

³⁴Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

«Amerai». Dio è amore, e ci comanda di amare. Co-mandare significa «mandare insieme»: Dio ci manda-insieme verso l'amore, perché la sua vita diventi anche nostra. L'amore infatti rende simili, e fa sì che la vita di uno diventi quella dell'altro.

Fausti afferma che *«L'amore riguarda non solo il cuore e la mente, ma anche la vita. È gioia del cuore per il bene dell'altro (il contrario è invidia), si esprime con la bocca come lode (il contrario è critica), e si realizza con le mani, poste a servizio dell'altro come di me stesso. Si manifesta più nei fatti che con le parole (1Gv 3,18). Amare Dio e amare il prossimo, perché solo amando in questo modo, diventiamo quello che siamo: figli!».*

v. 37: *«Amerai il Signore Dio tuo».* Per Israele il grande comando è amare il Signore. Concretamente significa osservare le sue Parole per vivere felici e abitare la terra (*Dt 6,5; Dt 6,6ss*).

Gesù richiama il cuore della Legge. L'amore non è solo il mezzo per custodire la vita, ne è il fine, è la vita stessa. E se chi ama vive dell'amato, amando il Signore nostro Dio, vivremo di lui!

«Con tutto il cuore». L'amore sgorga dall'intimo della persona. Il cuore è desiderio, affetto, passione. Noi viviamo e ci doniamo per quello che ci sta a cuore, e chi ama porta sempre nel cuore l'amato.

Al tempo di Gesù non esistevano gli atei, si parlava, invece, di credenti e idolatri, coloro che amavano Dio, e coloro che si affidavano agli dei ingannevoli.

Oggi ci sono credenti, ci sono fedeli che adempiono tutte le pratiche religiose, ma contemporaneamente adorano la posizione sociale, i titoli onorifici, la carriera, le proprie ambizioni. Costoro hanno certamente il cuore diviso, non amano con tutto il cuore, come Gesù chiede nel Vangelo.

Come posso amare Dio con tutto il cuore, se il mio cuore è pieno di tanto, troppo altro?

«*Con tutto l'anima*». Dio va amato con tutta la vita, cioè con tutto quello che abbiamo! Ogni energia disponibile è per amare, va usata per questo scopo! Amare Dio, fidarsi di lui, può anche portarci a fare scelte e rinunce eroiche...

«*Con tutta la mente*». Dio va amato con tutta la mente. Anche l'aspetto razionale fa parte dell'amore verso Dio, quando è dedicato alla ricerca del Signore e della sua volontà. Un proverbio che ben conosciamo recita che "l'amore è cieco". L'amore invece ci vede eccome: il suo occhio è la mente! Il nostro sapere o serve per amare – e amare sempre più –, oppure non serve a nulla.

v. 38-39: «*Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo è simile*».

Dopo il primo comandamento ce n'è un secondo che gli è "simile".

Noi sappiamo bene cosa significhi amare l'uomo, e ne conosciamo anche tutte le fatiche e contraddizioni, ma come si fa ad amare Dio? L'amore con cui amo il prossimo è lo stesso con cui amo Dio, ed è lo stesso col quale Dio mi ama!

Se manteniamo separati i due comandamenti, corriamo il rischio di mettere Dio e l'uomo in competizione. Amare Dio non significa sottrarre qualcosa all'uomo per darlo a Dio, perché il Dio di Gesù non ha mai chiesto nulla per se. È, invece, lui che si pone a servizio dell'uomo, fino a chinarsi per lavargli i piedi. Noi siamo chiamati a fare altrettanto: «*Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri*» (1Gv 4,11).

«*Amerai il prossimo tuo*». Il prossimo è il primo altro da me; è per questo che spesso diventa "nemico" da cui difendersi e da attaccare. L'amore fa del confine col prossimo il luogo divino dell'accoglienza (E. Ronchi). Amare questo Dio significa assimilare i suoi sentimenti nei confronti dell'uomo, significa amare l'orfano, la vedova e lo straniero, il simpatico e l'antipatico, come Dio li ama e li protegge.

«*Come te stesso*», e se noi ci realizziamo appieno amando Dio con tutto il cuore, amiamo veramente il prossimo se lo aiutiamo ad amare Dio e a essere se stesso fino in fondo.

v. 40: «*Da questi due comandamenti dipende tutta la legge*».

Ogni legge che non mantiene e non fa crescere l'amore e la libertà è dannosa. I comandamenti hanno un unico scopo: amare Dio e amare l'uomo!

Sono due perché l'amore è sempre tra due: non distrugge, ma rende l'altro libero e in armonia, al punto che i due «*saranno una sola carne*» (Gen 3,24). Grazie all'amore ciò che è in cielo avviene anche in terra: l'uomo entra nella vita stessa

di Dio. Con il nostro amare noi continuiamo a scrivere pagine di Storia della Salvezza.

Nel Vangelo di Matteo, al capitolo 11, troviamo quest'esclamazione stupita di Gesù: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli» (cfr. Mt 11,25). Altro che la sapienza supponente di chi lo interroga per metterlo alla prova (v. 35b). «*Maestro, nella legge qual è il grande comandamento?*» (v. 36). Solo se sei piccolo puoi comprendere ciò che è grande, perché qui non si tratta di averla vinta in una disputa, ma di collocarsi nel cuore stesso di Dio accogliendone la logica. La risposta incrocia, mette in croce, l'amore di Dio e l'amore del prossimo; ma con sottolineature differenti.

«*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente*» (v. 36b). La totalità è nei confronti di Dio, perché solo se mente e cuore sono riempiti del suo amore rimangono davvero liberi, collocati in una terra promessa dove nessuno è straniero o ospite (cfr. Prima lettura Es 22,20-26), ma ciascuno è figlio riconosciuto e amato come appunto a casa propria.

«*Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (v. 39b). Qui non è più indicata la totalità, ma il confronto con quell'amore, quella pazienza che dobbiamo anzitutto a noi stessi, altrimenti rischieremo di buttare addosso agli altri quello che in noi non abbiamo risolto. È un po' come dire: amàti, amiamo!

«*Maestro, nella legge qual è il grande comandamento?*» (v. 36). Forse, prima del primo comandamento, c'è il comandamento zero: lasciati amare e amàti! Imparerai l'amore!

Possiamo vivere un amore totale e pieno per Dio e amare i fratelli come noi stessi, solamente se siamo consapevoli di essere stati amati oltre ogni attesa dal Figlio di Dio che per noi ha dato la vita. È l'incontro con Gesù, con la sua morte e risurrezione, che rende possibile vivere i comandamenti, è lui che sa superare le nostre incertezze e i nostri limiti. Pensiamo al profeta Geremia – tanto per citarne uno –; lui, balbuziente, è stato chiamato da Dio a essere Profeta, voce di Dio a quanti incrociava per via. Ecco, Dio prende le nostre fatiche, quello che per noi è “difetto”, e lo fa diventare strumento di grazia, d'incontro, di dialogo.

Bello il verbo usato da Gesù al v. 37, non un imperativo ma un obiettivo: «*amerai*», una meta che ci sta davanti; «*amerai*», un obiettivo da raggiungere dove il Signore ci chiama e accompagna, camminando al nostro fianco e insegnandoci l'amore!

Pensiamo al pentagramma musicale. Amare Dio e amare il prossimo come se stessi non sono le prime note di una melodia, ma sono la chiave posta all'inizio

del pentagramma che permette di decifrare e suonare tutto il resto. Togli quella chiave e avrai solo cinque righe un po' macchiate d'inchiostro sparpagliato a caso che non si possono suonare!

Mentre la domanda dell'esperto chiedeva un solo comandamento, per Gesù il cuore pulsante di tutta la scrittura (la legge e i profeti) si riassume nell'amore a Dio manifestato nell'amore al prossimo.

Eccola: questa è la chiave da mettere in cima al nostro rigo musicale! Una chiave completa, che ci sottrae dal vivere una fede intimistica o frenetica e ci accompagna a vivere una fede capace di guardare quanti incontriamo e farci prossimi! Ora tocca a noi! Cosa dicono alla mia vita questi comandamenti pronunciati da Gesù? Qual è la mia chiave musicale?

Signore Gesù, restare fedeli a te nel quotidiano ci mette alla prova, ribalta ogni nostro progetto e ragionamento, e chiede un'adesione creativa e fiduciosa a quello che il cammino ci pone di fronte. Aiuta la nostra conversione, e fa' che il nostro cuore aderisca giorno dopo giorno, e passo dopo passo, alla concretezza della vita. Amen